

Anche gli operatori socio sanitari abbandonano il sistema regionale

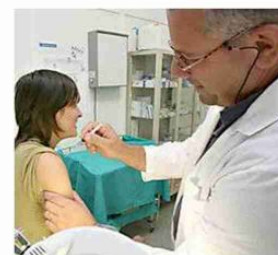
Il grande esodo di medici e infermieri

MATTEO BORGETTO
CUNEO

Quasi 400 mila piemontesi l'anno scorso hanno rinunciato alle cure (il 9,2% della popolazione, con un incremento dello 0,4% sul 2023) a causa delle liste d'attesa e della difficoltà d'accesso ai servizi pubblici, che per alcune visite specialistiche si allungano fino a 12 mesi. Nel frattempo medici, infermieri e operatori socio sanitari continuano a lasciare il sistema sanitario regionale, non solo per andare in pensione, ma anche con dimissioni, il più delle volte per approdare nel settore privato che garantisce maggior remunerazione e stabilità. Numeri drammatici secondo l'8° Rapporto della Fondazione **Gimbe** (secondo stime, in Piemonte mancano 431 medici di Medicina generale) e le statistiche dell'Agenas (dal 2019 al 2023, la regione ha

perso 289 medici e 473 infermieri) che si riflettono anche in provincia di Cuneo. «Registriamo una carenza di un buon 30% di personale nelle aziende sanitarie - così Carmelo Castello, segretario generale Funzione pubblica Cgil Cuneo - e lo dimostrano le tantissime ore di straordinario che ogni anno svolgono le lavoratrici e i lavoratori per garantire la cura ai cittadini e la sussistenza dei reparti». Non solo pensionamenti, pesa anche la mancanza di nuovi laureati e figure specifiche. «Ci ritroviamo con gli stessi servizi

con un calo di figure professionali ma anche di servizi territoriali. Tutto questo mette a dura prova il personale: ogni giorno è come se fosse in trincea, con turni di lavoro estenuanti». Sui motivi, il segretario di Fp Cgil Cuneo individua due problemi paralleli. «Da un lato il numero esiguo di corsi universitari, dove partecipano sempre meno giovani. Dall'altro la sanità privata, che attira molto di più. Medici e infermieri abbandonano il loro posto di lavoro pubblico per il privato, che li paga meglio». —



Una visita medica



Peso: 16%